ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 16 MARZO 1884.

## NOSTRI TELEGRAMMI

**MARSIGLIA,** 15, *ore 11,15 ant.*

In una galleria d'antracite a Valdonne, dove lavoravano dieci minatori, si produsse una frana ed uno di essi rimase sepolto.

— La Polizia operò l'arresto di una banda di quindici Italiani sospetti di vivere col prodotto di furti.

— A Merin, nel Nord, un certo Grippon, minatore, sventò un attentato colla dinamite fatto contro sette compagni minatori che non volevano mettersi in isciopero.

**LIONE,** 15, *ore 11,15 ant.*

Ieri sera, in occasione dell'anniversario della nascita del Re d'Italia, il console italiano comm. Luigi Basso diede un gran pranzo che si protrasse fino alle ore 11.

Erano presenti il prefetto ed il sindaco di Lione, ed il console americano.

Il pranzo riuscì splendido.

Il prefetto fece un brindisi al re Umberto, all'Italia ed al console italiano.

**PARIGI,** 15, *ore 1,55 pom.*

L'*Intransigeant* annunzia che il principe Napoleone è affetto da scirro con minaccia di complicazione di diabete.

— Si parla di un duello fra il duca di Morny e Renato Maseroy, autore del libro: *Le Duc Mignon.*

**MILANO,** 15, *ore 3,10 pom.*

Oggi ebbe termine al Tribunale il processo per diffamazione intentato dalla Compagnia milanese Ferravilla e soci contro Paolo Valera, autore di un opuscolo dal titolo: *Gli istrioni del teatro milanese.*

Il Tribunale, esclusa la diffamazione, condannò il Paolo Valera per reato di ingiuria ad un mese di carcere, a cento lire di multa ed a mille lire di indennizzo alla Compagnia milanese, scontabili in caso di insolvenza con novanta giorni d'arresto.

— È morto l'avvocato Benvenuti, veneziano, giurista e patriota insigne.

(Agenzia Stefani).

**Nuova York,** 15. — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare l'amministrazione dello stato della città di Nuova York constatò gravi abusi. Gli impiegati ricevettero indebitamente somme considerevoli. Per rimediarvi si presenterà al Parlamento un progetto per stipendiare d'ora innanzi tutti gli impiegati.

**Suakim,** 14. — Graham e Stewart collo stato maggiore sono arrivati. Gli arabi feriti raccolti dicono che parecchi capi ribelli sono periti nel combattimento.

**Vienna,** 15. — L'Austria designò i suoi delegati nella Commissione mista: Alber, presidente dell'Ufficio marittimo di Trieste; Huarik, consigliere al Ministero del commercio; Rinaldini, consigliere del Ministero di agricoltura. L'Ungheria deve nominare il suo delegato.

**Londra,** 15. — Dispacci di Graham recano: Tutte le forze si avanzarono fino ai villaggi di Osman Digna e li incendiarono. Il nemico non oppose alcuna resistenza. Le truppe ritornano a Suakim. Il totale delle perdite inglesi è di 5 ufficiali, 66 soldati morti; 8 ufficiali e 103 soldati feriti. Si trovarono 600 cadaveri di ribelli. Le forze dei ribelli di circa 12 mila uomini ne perdettero oltre due mila.

Il *Times*, parlando dell'intenzione della Francia di stabilire la sovranità su Obok, dice che ciò dimostra che le altre nazioni, oltre all'Inghilterra, riconoscono l'importanza che il Sudan orientale avrà in avvenire.

## Ultimi dispacci

### DA ROMA.

15, *ore 10,10 pom.*

Sul finire della seduta odierna della Camera, è seguita una grande confusione.

La Commissione incaricata di riferire intorno al progetto ministeriale per la erezione di un monumento a Quintino Sella, aveva accettato la proposta di farlo erigere detto monumento entro il palazzo dei Lincei.

Baccarini, parlando fra gli applausi, disse ch'era decoroso che il monumento sorgesse lungo la via *Venti Settembre*, dirimpetto al Palazzo delle Finanze.

La proposta Baccarini fu approvata dalla Camera.

Vivissimi commenti.

La condotta del Governo è generalmente deplorata, perchè nessuna necessità vi era di presentare subito il disegno di legge, togliendo per tal modo alla commemorazione la unanimità ed il compianto universale.

Si ritiene che la colpa principale di ciò sia del ministro Baccelli, il quale si ostinò perchè il Ministero proponesse per il monumento nel cortile dei Lincei.

Ne avvenne che molti deputati, abbandonando l'aula, resero deficiente il numero dei votanti.

— Il marchese De Molins, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, si è recato oggi in Vaticano a presentare le credenziali del suo Governo ed ha avuto un privato colloquio col Papa.

— Il *Diritto* smentisce la notizia data da alcuni giornali che una nota, chiedente il pagamento delle indennità per le vittime dei disordini di Alessandria, sia stata consegnata al ministro egiziano degli affari esteri dai Governi di Francia e d'Italia.

16, *ore 8,55 ant.*

Continuano i commenti sull'equivoco sorto ieri alla Camera circa l'erezione del monumento a Quintino Sella.

Tutti concordano nell'incolpare di quell'equivoco il Governo, e specialmente il ministro Baccelli, contrario all'opinione che il monumento debba sorgere per la via pubblica allo scopo di contentare i clericali.

— Nel pomeriggio del prossimo martedì avrà luogo una riunione della Maggioranza presieduta da Depretis.

In quella riunione si tratterà della scelta del candidato alla presidenza della Camera.

Oggi verranno diramati inviti ai deputati assenti.

Il Ministero telegrafa ai deputati amici volendo dare all'elezione un significato politico.

Ieri sera in Consiglio di ministri si decise di proporre a candidato l'onorevole Coppino.

Anche l'Opposizione terrà martedì una adunanza per scegliere il suo candidato alla presidenza.

— Il *Moniteur de Rome* riceve un telegramma da Vienna, ove si dice che il progetto di trasferire all'estero la sede *De Propaganda Fide* riapre la questione della partenza del Papa da Roma.

**VIENNA,** 15, *ore 8,10 pom.*

I fratelli Schenk e Schlossarek, condannati per assassinio dell'agente di polizia Hermanstadt, hanno subìto l'estremo giudizio col capestro.

— Suess combatte vivamente alla Camera le accuse di irredentismo e di oppressione degli Slavi lanciate contro gli Italiani da Vitevic, deputato croato dell'Istria.

— All'Arlberg una valanga ha seppellito tre operai.

— Quantità di dinamite furono trovate sulla ferrovia Pontebbana.

— Scioperi avvengono fra gli operai filatori nella Nord Boemia.

— In Ungheria comincia vivissima l'agitazione elettorale, specialmente in senso antisemita.

Verkovay, benchè accusato di falso, è stato accolto in trionfo dagli elettori.

Czegled e altri deputati di Sinistra sono stati fischiati.

Agron è stato ferito.

La forza fu obbligata a intervenire.

— Fra le carte sequestrate al redattore del giornale *Zakanet* (Vedi telg. da Budapest) è stata trovata una lettera diretta a un anarchico profugo in Svizzera, nella quale si parla del proponimento di uccidere l'ispettore di polizia Toth, e vi si confessa che il partito è scosso dalla persecuzione.

### L'anarchia in Austria-Ungheria.

**BUDAPEST,** 15, *ore 6 pom.*

— Gli anarchici avevano fatto progetto di sollevare un tumulto oggi, commemorandosi la rivoluzione ungherese del 1848.

La polizia fece nella notte 36 arresti. Fra gli arrestati sono un redattore e l'amministrazione dello *Zakanet* e un redattore del giornale magiaro *L'anarchia.*

Nelle perquisizioni fatte nelle rispettive tipografie, furono sequestrati stampati e prodotti chimici in enorme quantità.

Dicesi che sia stato scoperto un Comitato recentemente costituito, e che un grande complotto sia stato sventato.

Anche a Vienna furono distribuiti cinquemila proclami, alcuni dei quali eccitanti alla uccisione di un altissimo personaggio.

I deputati e la stampa czeca oggi hanno un linguaggio più conciliante.

Credonsi possibili concessioni ulteriori.

**FIRENZE,** 16, *ore 0,20 ant.*

Domani al Circolo Filologico lo scrittore Anton Giulio Barrili terrà una conferenza su Alessandro Dumas e sul romanzo odierno.

— L'ascensione dell'areonauta Julhes avrà luogo oggi alle ore 4.

**TRIESTE,** 16, *ore 0,30 ant.*

Ieri ha avuto luogo a porte chiuse il processo contro il direttore e il gerente del giornale *l'Indipendente.*

Dei giurati quattro erano di Innsbruck, otto della campagna.

Il signor Jurotting, direttore, è stato condannato a diciotto mesi di carcere, a tremila lire di multa, oltre alla perdita della cauzione.

Pamplieri è stato assolto.

Il procuratore si appella contro codesta sentenza.

(Agenzia Stefani).

**Berlino,** 15. — *Reichstag.* — Bismarck difende lungamente il progetto sull'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro. Esprime il rammarico pei continui rifiuti del Reichstag, e dichiara che il Governo è disposto ad estendere la legge ad altre categorie di operai. Ove il Reichstag introducesse miglioramenti al progetto del Governo, questo li accetterebbe senza vederci una sconfitta. Non trattasi di alta politica, ma di politica di interessi nel miglior senso.

**Londra,** 15. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice, rispondendo a Bartlett, dichiara che le relazioni colle grandi Potenze tedesche non furono mai più amichevoli che attualmente. L'Inghilterra ha un grandissimo interesse a mantenerle. L'attacco di un vapore al nord di Khartum e l'interruzione del telegrafo tra Khartum e Shendy devono destare ansietà; ma è un'esagerazione di dire che Gordon trovasi *in extremis.* Le istruzioni attuali di Graham non gli permettono di avanzarsi a Berber. La guarnigione di Kassala potrà ritirarsi appena sia giunto il momento, visto le disposizioni amichevoli dell'Abissinia. Si è spedita una missione al re dell'Abissinia per definire le divergenze tra l'Abissinia e l'Egitto.

**Parigi,** 15. — Millot telegrafa da Bac-Ninh, in data 13 corrente: Prendemmo a Bac-Ninh oltre 100 cannoni, di cui molti Krupp, una quantità di fucili a retrocarica e munizioni. Spediti due colonne leggere ad inseguire il nemico sulle strade di Thaingnyen e Langson. Nella giornata del 12 corr. ebbimo dei morti e 27 feriti.

Il Senato votò felicitazioni alle truppe del Tonkin.

È smentito che il principe Gerolamo sia ammalato.

**Saigon,** 15. — I pirati catturarono ieri presso Haiphong un piccolo vapore mercantile, ed uccisero il capitano francese e 11 uomini dell'equipaggio. Una spedizione è andata ad inseguirli.

**Bruxelles,** 15. — La Banca ribassò lo sconto al 3 0|0.

**Londra,** 15. — *Camera dei Comuni.* — Dilke rispondendo a Labouchère dice che le operazioni di Graham furono intraprese per allontanare Osman Digna. La forza inglese non avrebbe potuto lasciare Suakim se Osman Digna manteneva il campo a 10 miglia. Non crede difficile di proteggere i porti del Mar Rosso. Gordon telegrafò che si recherebbe, se il Sudan fosse evacuato, nell'alto Congo a prendere le misure per sopprimere la tratta degli schiavi nel suo centro principale.

Dilke termina dicendo che il Governo farà sforzi per amministrare gli affari del paese il più lungamente possibile, ma se l'opposizione rende la missione impossibile, farà appello al paese, ma non esclusivamente sulla questione egiziana.

La mozione Labouchère, affermante che non è dimostrata la necessità delle perdite enormi prodotte dalla spedizione del Sudan, è respinta con 111 voti contro 94.

**Londra,** 15. — *Camera dei Comuni.* La coalizione dei *tories* coi radicali, profittando dell'assenza dei liberali, tentò di sorpresa di rovesciare il Ministero. Il rigetto della mozione Labouchère sventò il progetto.

## La morte di Quintino Sella.

— Ecco il testo dei dispacci spediti dal Senato e dal prosindaco di Roma alla famiglia Sella:

« *Donna Clotilde Rey vedova Sella*
« Biella.

« Il Senato, compreso di profondo cordoglio per la perdita dolorosissima del grande cittadino, dell'illustre e benemerito uomo di Stato, unanime ha deliberato di sospendere la seduta in segno di lutto nazionale.

« Ed io aggiungo le mie vive condoglianze, interprete di tutti gli onorevoli colleghi.

« *Il presidente del Senato*
« TECCHIO. »

« 14 marzo, 1884.

« *Clotilde Sella,*
« Biella.

« Alla crudele, acerba ferita onde sanguina vostro cuore sia balsamo universale pietosa simpatia di cui la nazione vi circonda in sì terribile prova di dolore. Roma, tanto cara all'illustre estinto, sparge di memori fiori la lacrimata salma di lui, ricordando che se voi beò con i tesori degli affetti più intimi della sua grande anima, crescè l'Italia e l'umanità con lo splendore della mente altissima, con le scienze di cui fu decoro, con il patriottismo e la virtù di cui fu incarnazione purissima.

« Il compianto degli Italiani attesti al mondo che non si è spento un uomo, ma un faro di luce vivissimo che era esempio, conforto e guida sicura a tutto un popolo.

« *Prosindaco* TORLONIA. »

— Il Comitato dell'Associazione costituzionale, riunitosi iersera (14) d'urgenza, deliberò di rendere un mesto tributo d'omaggio alla memoria di Quintino Sella, suo presidente onorario, con una commemorazione solenne fissata per il 30 corrente mese e della quale venne incaricato il socio prof. S. Cognetti De Martiis. Il Comitato stesso diede telegraficamente mandato ai soci comm. Chiaves e comm. Caranti, partiti già per Biella col treno delle 5,40 pom., di rappresentare l'Associazione ai funerali dell'illustre defunto.

(Nostri telegrammi particolari).

**PALERMO,** 15, *ore 2,5 pom.*

Non appena si seppe qui la notizia della morte di Quintino Sella, si chiusero le scuole e le biblioteche.

Sul Corso sventolano molte bandiere a mezz'asta.

**MILANO,** 15, *ore 3 pom.*

Il Municipio di Milano mandò a Biella, quali suoi rappresentanti ai funerali di Quintino Sella, gli assessori Fano e Vigoni.

**BIELLA,** 15, *ore 4,5 pom.*

La cerimonia religiosa al Santuario fu semplicissima, e non durò che tre quarti d'ora.

Il feretro, seguito da tutti i figli del defunto, da parecchi parenti e da dieci mila persone, con ventotto bandiere, venne portato al Cimitero, ove venne deposto nella cappella per le ultime preci.

La bara era coperta da molte e bellissime corone.

Poco dopo veniva trasportata nel sepolcreto di proprietà della famiglia.

Finita la funzione, il numeroso corteo fece ritorno a Biella ed ai paesi circonvicini.

In complesso la cerimonia fu imponente per la sua semplicità.

Non si fece alcun discorso.

Gli onorevoli Trompeo, Perazzi e gli altri tutti giunti da Roma, arrivarono in ritardo.

**ROMA,** 16, *ore 8,50 ant.*

L'Associazione della stampa, radunata ieri sera in assemblea, deliberò di mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia Sella, e di acquistare un busto dell'illustre statista da collocarsi nelle sale dell'Associazione e di tenere una solenne commemorazione.

**NAPOLI,** 16, *ore 3,35 ant.*

Nella seduta che tenne ieri il Consiglio comunale il prosindaco fece una splendida commemorazione di Quintino Sella, annunciando fra la generale approvazione l'invio d'un telegramma di condoglianza alla vedova.

(Agenzia Stefani).

**Oropa,** 15 (ore 10,45 ant.). — La salma di Sella giunse alle ore 9 antimeridiane circa. Vivissima commozione. Immensa folla. La cassa fu deposta nella camera ardente. I funerali cominciarono alle ore 10. Il corteo sfilò dietro la salma in quattro gruppi: la famiglia, le rappresentanze varie senza distinzione, gli Istituti scolastici e le Società operaie. Sentimento universale di mestizia grandissima. La commovente cerimonia serbò il carattere privato. Secondo il desiderio della famiglia, ora compionsi nella chiesa le funzioni religiose.

**Oropa,** 15. — Uscito dalla chiesa alle ore 11, il corteo funebre, preceduto dalla musica dell'Ospizio di carità di Biella, avviossi al cimitero, distante due chilometri. Precedevano 30 Società operaie. Seguiva il carro coperto di corone e di fiori, fra cui una del Club alpino, le rappresentanze e varie scuole. Il corteo era lungo un chilometro. Dalla chiesa al cimitero impiegò un'ora. Giunta al cimitero, la salma, portata dagli operai dello stabilimento Sella, fu deposta nella cripta in mezzo ad un silenzio profondo. Nessun discorso per desiderio della famiglia.

Vedi la quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Servizio speciale.*

**La seduta del 15 marzo.**

L'aula comincia a popolarsi verso le ore due.

Il banco presidenziale è abbrunato.

Al banco ministeriale stanno i ministri Mancini, Giannuzzi-Savelli, Baccelli, Del Santo, Genala e Berti.

Poco dopo entra anche il ministro Magliani.

Alle ore 2,15 il vice-presidente Spantigati entra nell'aula, sale al banco della presidenza e dichiara aperta la seduta.

Si dà lettura del verbale della seduta antecedente, che è approvato.

La Camera è abbastanza popolata.

* *

### Commemorazione di Quintino Sella.

Il presidente SPANTIGATI commemora commosso la morte di Quintino Sella, affermando che l'immortalità per certi uomini comincia col giorno della morte.

Espone poi come il Sella, compatriota di Pietro Micca, fosse maestro appena uscito di scuola, statista appena entrato in Parlamento.

Come ministro, salvava l'onore della finanza italiana, e in lui gli Italiani debbono riconoscere il merito della occupazione di Roma.

Come statista dell'antico tipo italico, egli si era dato allo studio delle lettere, delle scienze, delle arti e dell'industria ed in tutto eccelleva in grazia della versatilità del suo ingegno.

Seguendo l'impulso del suo nobile cuore, aperto a tutti i pensieri generosi, penetrato dei bisogni delle classi lavoratrici, egli ne assunse il patrocinio della causa e si rese benemerito di esse come scienziato, come oratore, come statista, come industriale, come cittadino. Ad esse preparò la sicurezza e la vita, insegnando il risparmio, promovendo le scuole popolari per rendere più potente l'industria italiana.

Ovunque portò le sue cure, ivi lasciò un ammaestramento, un consiglio, un assetto.

Oltre a tutto ciò, Quintino Sella era pur grande per le eccellenti sue virtù domestiche, ottimo esempio di figlio, di marito, di padre e di amico.

È spento!

Questa calamità piangesi dal Re e dal popolo!

Le sue gesta rimarranno nella storicità dei tempi, nella fama delle cose. (*Applausi*)

Il presidente chiude la commemorazione paragonando Sella ad un grande romano ricordato da Tacito.

Applausi vivissimi interruppero spesso l'oratore, il quale finisce il suo dire tra le generali acclamazioni.

Comunica che la presidenza della Camera mandò telegrammi alla famiglia, ed ora propone che si aggiornino le sedute a mercoledì e per quindici giorni si coprano di gramaglia i banchi della presidenza e dei ministri, si cali la bandiera a mezz'asta, si eriga un busto nel Parlamento e si mandi una deputazione a deporre una corona di bronzo sulla sua tomba.

MANCINI, a nome del Governo, rimpiange la grande perdita fatta.

Egli ebbe il Sella oppositore nel 1860; ciò non gl'impedisce però di rilevare le qualità eminenti e le virtù superiori dell'estinto.

Il Sella, dice egli, salvò l'onore delle finanze italiane sfidando l'impopolarità e rendendo possibile l'attuale assetto del bilancio.

Nel momento supremo del dubbio seppe trovare lo spirito rivoluzionario che rivela l'uomo di Stato e spinse il Governo a venire a Roma. Fatta Roma capitale, rivolse la mente e l'opera al suo risorgimento intellettuale.

Propone, in nome del Governo, di erigere un monumento a Sella nel palazzo dell'Accademia delle Belle Arti, ma il più gran monumento è la solidità nazionale ottenuta mercè il suo ingegno, la sua energia, abnegazione e fermezza di carattere.

BACCELLI dice che la morte di Sella contristò la sua famiglia, la patria e la scienza.

Dice della santità dei costumi, della elevatezza dell'ingegno, della grandezza d'animo, della serenità dei giudizi, della prudenza preclara e perfetta, dell'ispirazione della patria grandezza.

Sella, come Garibaldi, amò Roma d'un amore perfetto, e parve un romano degli antichi tempi.

Egli aveva sentito che, redenta la patria, il culto delle scienze avrebbe costituito la sola aristocrazia possibile.

MAGLIANI parla di Sella come finanziere. Egli non conobbe ostacoli o difficoltà quando era convinto della necessità di raggiungere una meta. (*Bene*)

Onore e gratitudine si deve a Quintino Sella, il quale cooperò a dare una base al risorgimento del credito italiano.

L'oratore presenta quindi un progetto di legge col quale si stanziano lire 100 mila per un monumento da erigersi a Quintino Sella all'Accademia dei Lincei. (*Benissimo*)

COPPINO dichiara che Quintino Sella lasciò un'orma pari alla grandezza del suo ingegno, del suo patriottismo e delle sue virtù.

Osserva che, avuta Roma, Sella si consacrò tutto a farvi progredire la scienza riconoscendola la vera e perpetua forza. Sembrava essere ritirato dalla politica. Non lo crede. Crede piuttosto che debba dirsi se la morte colpì la vecchia guardia non risparmiò la riserva. Sorgano dalla sua memoria propositi fecondi per la gioventù.

DI RUDINI' dice che è spenta una speranza della nazione. Sella ebbe tre pensieri: famiglia, patria e scienze. Amò la famiglia e le scienze perchè servivano alla patria. Volle l'Italia, ma forte e robusta, perciò diresse le sue massime cure al miglioramento della finanza. Le parole di Magliani e di Mancini sono un balsamo per gli amici di Sella che non lo abbandonarono nella lotta e nel pericolo. L'oratore vide presso Sella la fotografia di Vittorio Emanuele; sotto, il Re aveva scritto di proprio pugno: all'amico Quintino Sella — La patria — Roma libera — 20 settembre 1870. — Propone che sul piedestallo del monumento si ripeta questa iscrizione.

Inoltre propone che, finita la commemorazione, si nomini una Commissione per studiare subito il progetto di legge presentato e poi che si sospenda per qualche tempo la seduta, perchè la Commissione abbia il tempo di pronunciarsi, riferire e discutere quindi il disegno stesso.

CAIROLI chiama la morte di Sella una sventura nazionale: Sella rappresentava una grande forza, perciò il compianto è universale e spontaneo.

Nessuno mai dimenticherà lo spirito d'abnegazione di cui egli diede prova nei supremi momenti. La religione era un dovere ideale dell'estinto. (*Benissimo*)

È mancato in lui un uomo che era una forza. La sua assenza dalla Camera è sentita vivamente, ma temperata dall'aspettativa del ritorno. Ogni partito, ogni classe s'inchina riverente alla sua memoria; anche nei momenti più difficili gli avversari, pur dissentendo dal metodo, dovevano ammirare quell'intrepido che, mirando diritto ad uno scopo elevatissimo, affrontava l'impopolarità. Comprese inoltre che la conquista di Roma non era di territorio, ma di principio. Sicuro interprete dell'Italia, degno rappresentante di quella parte gagliarda iniziatrice del nostro risorgimento, i cui pericoli di alleanza che potevano riuscire rovinosi contribuì ad evitare.

CHIMIRRI dice che, vivente Sella, tutti sentivansi tranquilli, lui spento, scema la sicurezza contro i futuri pericoli. Sella trasse dallo studio di Dante il sentimento dell'italianità stoica, la virtù del retto giudizio. Lo amarono gli Italiani, lo stimarono e lo onorarono gli stranieri. Ricorda il suo amore per le classi operaie, le sue virtù domestiche, il suo ultimo discorso a favore di Roma e il suo ultimo saluto al Re. Finchè questi due ideali avranno il culto nella coscienza italiana, il nome di Sella, sacro alla storia, sarà onorato.

CRISPI si sente obbligato a dare omaggio alle virtù dell'estinto.

Due concetti si riassumono nei giudizi sull'uomo di cui deploriamo ora la perdita.

Era un pericoloso avversario specialmente per coloro che credono alla necessità delle lotte dei partiti.

Onorare Sella è lo stesso che onorare il Paese, poichè egli volle l'Italia e gli Italiani industri.

Volle Roma potente, civile, illuminata, atta a resistere al terribile nemico — il Papato.

Propone che si faccia a spese della Camera la pubblicazione dei discorsi pronunciati alla Camera da Q. Sella.

MANTELLINI associasi.

SOLIMBERGO ricorda l'opera dell'on. Sella nel Friuli, quando andò in quella provincia a inaugurarvi il Governo nazionale nel 1866.

AMADEI, LAPORTA e BONGHI pronunciano altri sentiti elogi dell'illustre defunto.

Quest'ultimo dice di Sella che credeva che gli Italiani fossero degni di fare qualunque sacrifizio per la patria, e ministro uniformò gli atti a tale fiducia. Non fu uomo di partito, bensì di scienza, di convincimenti, propositi e coscienza.

(Agenzia Stefani).

RICOTTI attesta la riconoscenza che lo Stato e il Paese hanno verso Sella, e come rappresentante della provincia cui apparteneva, ricorda le sue opere in vantaggio della medesima.

Approvasi la proposta di RUDINI' che il presidente nomini la Giunta per esaminare subito e riferire sulla legge del monumento.

Il PRESIDENTE nomina la Giunta che convoca immediatamente.

UMANA rammenta i benefizi derivati alla Sardegna dalla sua relazione sulle miniere sarde. Esprime la sua riconoscenza.

BILLIA commemora le opere civili e politiche del defunto.

MARCORA esprime, in nome dell'Estrema Sinistra, il rispetto verso Sella, perchè lo sapevano d'un carattere e di vera convinzione.

SAVINI narra che mentre Sella studiava il modo di ordinare la finanza, un ministro estero si offerse di mettere le finanze italiane sotto la protezione internazionale; Sella rispose l'Italia non essere l'Egitto e sarebbesi aperto le vene e dato l'ultima goccia di sangue per fare onore al suo nome.

OLIVA, MANGANO e RUSPOLI, a nome degli esuli romani fino al 1870, rendono onore alla memoria di Sella.

Si comunica un telegramma di MINGHETTI e CODRONCHI che si associano al compianto e alla commemorazione.

Approvansi all'unanimità le proposte della presidenza e quella di CRISPI per la pubblicazione dei discorsi.

COPPINO riferisce sul disegno di legge per l'erezione del monumento nel palazzo dell'Accademia delle scienze.

BACCARINI osserva che l'Accademia penserà da sè ad onorare il suo presidente: e poi tocca innalzarglielo in un luogo pubblico in Roma. Dinanzi al palazzo delle finanze da lui ristorato e dal lato di via Venti Settembre, per ove le truppe italiane, spinte da lui principalmente, entrarono in Roma, là è il posto del suo monumento.

FILOPANTI appoggia, perchè la memoria di Sella sarà imperitura non come scienziato, ma perchè propugnò l'occupazione di Roma e salvò la finanza italiana.

VARÈ si associa.

Il RELATORE fa osservazione sulla proposta Baccarini.

CRISPI, della Commissione, dice essersi scelto un terreno neutro estraneo a qualunque ragione politica. Sella sta bene nel palazzo della scienza perchè in essa egli comprendeva un grande principio, cioè la preparazione dell'Italia nuova, l'opposizione al *Sillabo*, la libertà di tutte le libertà.

MARTINI FERDINANDO appoggia la mozione Baccarini.

FORTIS si associa alle considerazioni Crispi.

Chiedesi ed approvasi la chiusura.

BACCARINI propone un emendamento all'articolo, sostituendo le parole: « davanti al palazzo delle finanze sulla via Venti Settembre » alle altre: « nell'Accademia delle scienze. »

DE RENZIS propone la divisione dell'articolo di legge.

MORANA sostiene doversi votare l'emendamento.

Interpellata, la Camera approva la proposta Morana, quindi approva l'emendamento Baccarini e l'articolo con esso.

* *

Dichiarasi vacante il secondo Collegio di Novara.

* *

Quindi procedesi alla votazione segreta della legge, che riesce nulla per mancanza di numero.

Si ripeterà mercoledì prima di procedere alla elezione del nuovo presidente della Camera.

Levasi la seduta alle ore 1,25.

## SPIGOLATURE ITALIANE

***Le Camere di commercio.*** — L'on. Berti ha diramato una circolare ai prefetti per invitarli ad avere maggior cura a che siano osservati i termini stabiliti dalla legge per la compilazione dei bilanci delle Camere di commercio e per la loro più pronta comunicazione al Ministero.

Questi bilanci devono essere pubblicati negli annali del Ministero di agricoltura e commercio per mettere in grado i contribuenti e gli elettori commerciali di conoscere come sia impiegato il prodotto dei tributi che essi pagano per il mantenimento delle Camere di commercio.

Ma affinchè questo sindacato non sia illusorio, occorre che si pubblichino annualmente il consuntivo dell'anno precedente e il preventivo dell'anno in corso.

Furono quindi invitati i prefetti nella stessa circolare a spedire una copia dei preventivi del triennio 1882-84 e i consuntivi del 1881 e del 1882, che già devono essere stati approvati.

Invieranno pure i consuntivi del 1882 e i preventivi del 1885, appena li avranno ricevuti dalle Camere, volendo il Governo intraprendere alcuni studi speciali.

***Biglietti consorziali.*** — Al 31 gennaio 1884 la circolazione dei biglietti consorziali era ridotta a lire 371,974,792, con una diminuzione quindi, in confronto a quella di 940 milioni, di lire 308,025,208, di cui lire 262,553,658 per cambio in moneta metallica e lire 104,471,550 cambiate in biglietti di Stato da lire 5 e da lire 10. La detta somma però di lire 368,025,208 che figura ritirata dalla circolazione non corrisponde interamente all'ammontare dei biglietti cambiati dalle Tesorerie del Regno a tutto il 31 gennaio 1884, perchè a questa data rimanevano tuttavia da essere consumati ed annullati i biglietti cambiati nel mese di gennaio 1883.

***Tassa sui fabbricati.*** — Il Ministero delle finanze ha invitato gli agenti delle imposte a dedicarsi in quest'anno col massimo impegno agli accertamenti parziali del reddito dei fabbricati.

### Telegrammi particolari commerciali.

| *Parigi, 14 marzo (sera).* | | 14 | 15 |
|---|---|---|---|
| Farine Otto marche pel corr. (*) | fr. | 46 75 | 46 75 |
| » per aprile | » | 46 25 | 46 — |
| » per maggio-giugno | » | 50 — | 50 — |
| » 4 mesi da maggio | » | 50 75 | 50 75 |
| Zuccheri Biscottino 88 disp. (**) | » | 45 25 | 45 25 |
| » raffinato scelto disp. | » | 103 — | 103 — |
| » bianco 3 disp. | » | 52 50 | 52 25 |
| » id. 4 mesi da maggio | » | 53 30 | 53 25 |

*Liverpool, 15 marzo (sera).*

Mercato fermissimo pei cotoni americani.
Cotoni Surate prezzi invariati.
Importazione della giornata 5,000.

*Havre, 15 marzo (sera).*

Cotoni — Venduto balle 210.
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi 12,000.
Mercato calmo.

*Marsiglia, 15 marzo (sera).*

Frumento — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite nulle

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

## Lettere politiche.

Roma, 14 marzo.

(L...) — Siamo nelle tristezze: ieri il povero Massari, oggi Quintino Sella.

Giuseppe Massari fu elegante scrittore, buon patriota, e Cavour ebbe in lui un prezioso strumento; ieri alla Camera risuonarono lungamente le sue lodi: si deliberò di parare a bruno per tre giorni il banco della presidenza e di non tenere oggi seduta; forse qualcuno potrà dire che si è andato al di là delle misure, ma quando il dolore e l'amicizia parlano, anche l'esagerazione meriterebbe lode.

Dove non vi può essere esagerazione nel dolore e nelle onoranze si è verso Quintino Sella; il dolore in tutti, tutti avversari ed amici, è profondo, è immenso; ed invero dopo Cavour tre furono i ministri che più cooperarono a formare l'unità italiana ed a consolidarne l'edifizio: La Marmora, Lanza e Sella.

Non è qui a dire quale sia il più benemerito, ma si può dire che qualunque dei tre fosse mancato, l'Italia non sarebbe al punto in cui si trova; tutti e tre si trovarono al potere in tempi difficilissimi, tutti e tre dovettero riparare ad errori che, senza di essi, sarebbero diventati fatali all'unità italiana; tutti e tre, animati da un alto patriottismo e da un elevato sentimento del dovere, sfidarono l'impopolarità e diedero di cozzo nelle consorterie, negli abusi e richiamarono, per quanto stava in loro, l'amministrazione ai principii di onestà e di vera libertà.

Al Sella poi è specialmente dovuto il riordinamento finanziario, senza la sua ferocia nell'esigere le tasse, senza la sua tenacia e coraggio nel ridurre le spese, lo sbilancio che ormai saliva a centinaia di milioni all'anno, avrebbe ingoiato la fortuna e l'onore dell'Italia; al Sella è pur dovuto in gran parte l'aver resistito nel 1869 alle influenze che volevano trascinarci all'alleanza francese, al Sella è dovuto in gran parte la venuta a Roma.

La vita politica del Sella costituisce uno dei più belli e gloriosi capitoli della storia del risorgimento italiano; maggior elogio credo non gli si possa fare.

Si può dire che dal 1873, quando cadde da ministro per opera del Minghetti, non prese più parte attiva alla vita parlamentare; fra le altre cagioni stava forse il non buono stato di sua salute, abbastanza florido in apparenza, ma che era stata grandemente compromessa da una febbre malarica che lo assalse appunto negli ultimi tempi del suo ministero; se non avesse potuto continuare nella vita politica col vigore dimostrato dal 1868 al 1872, certo che avrebbe reso ancora servizi eminenti alla causa italiana, ed avrebbe aggiunto nuovo splendore alla gloria già acquistata.

La seduta della Camera domani sarà completamente a lui dedicata.

⁂

Alla Camera grande preoccupazione per l'elezione del presidente; i partiti si osservano, studiano il terreno, e cercano di non far conoscere le loro definitive deliberazioni che all'ultimo momento, per evitare le manovre offensive degli avversari.

Si può dire che è probabile che il Ministero porti il Coppino piuttosto che il Biancheri, perchè quegli è di Sinistra, e questi invece, che sarebbe più abile come presidente, porterebbe la base del Ministero troppo a Destra, ma all'ultima ora tutto questo può cambiare.

Lo stesso dicasi della Sinistra, si parla di Zanardelli e di Cairoli, ma non si sa se il primo accetti, intanto se ne sta a Brescia ed è difficile che mercoledì si trovi a Roma; quanto al secondo avrebbe tutte le simpatie, e dimostrò anche di sapere lodevolmente presiedere, ma anche qui nessuna decisione verrà presa salvo all'ultimo momento.

⁂

Comunque però riesca l'elezione presidenziale, la situazione del Ministero va facendosi sempre più critica; i ministri sono quasi tutti esautorati completamente; aggiungete che il Ferrero è sempre ammalato, che il Depretis, a quanto oggi si dice, ebbe una lieve recrudescenza di gotta; aggiungete che il Baccelli, impossibile dopo la votazione della legge universitaria, diventa impossibilissimo dopo la nomina della Commissione senatoria, tutta contraria a detta legge e vedrete che i pronostici che io vi faceva la settimana scorsa vanno avverandosi completamente.

Questo Ministero, che al dicembre pareva invulnerabile, dopo tre mesi è ridotto a mal partito; era però a prevedersi, perchè non si regge il Paese con un Gabinetto di uomini per la maggior parte mediocrissimi, uomini che accettano di essere non colleghi, ma commessi del Depretis; non si regge, la Dio mercè, un gran paese con espedienti, con pressioni, con promesse elettorali e parlamentari, ma occorrono uomini di carattere con grandi e nobili obbiettivi.

## I funebri di Sella.

Biella, 15 marzo.

(F. G.) — Telegraficamente tenni già informati i lettori della *Piemontese* delle notizie più importanti intorno alla sciagura che colpì l'Italia e Biella particolarmente; ora, cessato un po' il trambusto naturale causato dalle circostanze, completo scrivendo quelle notizie.

Dire anzitutto quale è lo stato d'animo dei Biellesi, quale la loro impronta di cordoglio, è superfluo; se ogni italiano sentì vivo nel cuore il dolore per siffatta perdita, è facile comprendere quanto questo dolore fu sentito nel Biellese, che si vantava di avergli dato i natali e che perdette un uomo ad esso utilissimo sotto ogni aspetto.

Ai primi funesti sintomi del male, la cittadinanza, paurosamente presaga, era côlta come da un orgasmo febbrile; era per le vie un chiedersi a vicenda, uno scambio di notizie contraddittorie, un viavai animato; poi si sentì dire che l'infermo migliorava e gli animi si rialzarono pieni di fidanza nella fibra robusta del degente, ma mentre le speranze tornavano in cuore a tutti, rapidissimamente il tifo l'uccise.

La famiglia, costernata, alle prime avvisaglie aveva telegrafato a Baccelli pregandolo di correre a Biella, ma questi rispondeva che lo tratteneva a Roma un forte mal di denti, e la famiglia replicò ringraziando seccamente; Baccelli tornò a telegrafare che il suo mal di denti migliorava e che, qualora fosse stato necessario, sarebbe corso; ma intanto altri medici di Biella ed in parte il Bozzolo di Torino assistettero il malato.

L'altra circostanza che, al pari di questa, corse sulla bocca di tutti, è quella riguardante i conforti religiosi.

Secondo tale versione accreditatissima, il Sella da alquanto tempo aveva avuto sentore che il vescovo ed i preti in generale miravano a fargli ritrattare l'*errore di Porta Pia*, per la qual cosa egli stava in guardia. Venuto il momento in cui sentì che il male lo stringeva, chiamò i figli dicendo loro che fino a quando la sua mente era ferma, potevano lasciar entrare nella sua stanza chiunque, anche i preti, ma che al primo sintomo di deperimento intellettuale, dovevano proibire assolutamente a qualsiasi religioso di varcare la soglia della casa.

La verità è che Sella, il quale fu anticlericale, ma pur cristiano, era bensì disposto a ricevere i Sacramenti, e confessare i peccati che poteva aver commessi contro la religione, ma non era niente disposto a ritrattare l'errore *della breccia di Porta Pia*, che può essere una colpa verso il papato, ma non è una colpa verso la Religione. Sella diceva sempre che avrebbe rifatto quello che ha fatto.

A visitare Quintino Sella fu ammesso per un momento, nel pomeriggio, mentre il malato aveva mente lucida, il Padre Sella, superiore della Congregazione dei preti dell'Oratorio di San Filippo, e suo cugino. All'arciprete della Cattedrale fu dai figli rifiutato l'ingresso. L'assoluzione fu impartita a Sella, all'ultimo momento, e mentre egli era in delirio; gli fu impartita *sub conditione* perchè non si aveva potuto ottenere nessuna dichiarazione; gli fu impartita da don Cinquino, parroco di Sandigliano, prete bonario e liberale, poco ben visto dal vescovo, ed amico personale del Sella.

Vi telegrafai altresì che si commentava variamente la fermezza dimostrata dalla famiglia nell'eseguire puntualmente la volontà del defunto, circa la sepoltura.

Sella, molto tempo prima di morire, aveva manifestato, anche agli amici, la ferma volontà di avere funerale semplicissimo e modesto, e si vede che annetteva tanta importanza a questo che nel suo testamento scritto vi sono queste precise parole: « Desidero che la mia salma sia trasportata ad Oropa — *more pauperum* — senza accompagnamento civile all'infuori dei parenti. »

Dopo ciò non è da muoversi il menomo rimprovero alla famiglia, che, a malgrado alte e vive insistenze, tenne fermo.

Naturalmente questa fermezza non fu bene accolta da coloro che potevano avere un interesse immediato da una maggiore affluenza di gente a Biella, ed in tal modo soltanto si spiegano i corsi commenti.

Dalla morte al funerale è corso breve spazio di tempo, cosicchè la cerimonia fu privatissima, nulla di ufficiale, nulla quindi di convenzionale; quanto si è manifestato dalla cittadinanza biellese e dagli amici fu dunque spontaneo e perciò maggiormente commovente.

Durante tutta la notte di ieri, si può ben dire che Biella non dormì; per le vie era un rumore continuo di vetture, era un via vai di persone come ombre vaganti; era una triste animazione, era, quella di Biella, un aspetto lugubre.

Ci vorrebbe la penna d'un artista per descrivere a tratti approssimativi la magnificenza dello spettacolo che presentava la strada da Biella ad Oropa.

Questa, erta e serpentina, corre di dosso in valle fra alti castani e zolle erbose smaltate dai primi fiorellini: il paesaggio sempre vario e, come nell'attuale circostanza, intravveduto al crepuscolo, rischiarato dall'alba limpida, illuminato poscia dal più bel sole di primavera, si disegnava colle sue curve magiche, coi suoi incantevoli sfondi, coi suoi pittoreschi particolari, artisticamente, splendidamente sull'immenso sfondo del cielo scintillante.

E quella lunga, interminabile fila nera di carrozze trascinate lentamente, e di gente a piedi curva che saliva e saliva come accasciata da un pesante fardello, contrastava cupamente con quel trionfo imponente della natura.

Giunti al Santuario d'Oropa — che, per chi non lo sa, è posto nel centro dell'Ospizio dello stesso nome, a 1200 metri sul mare, in una valle romita dalla calma profonda, — la gente accorsa al mesto ufficio, anche dagli altri paesi del Biellese, brulicava malinconicamente e colle varie Associazioni, gli ospiziati e le rappresentanze andavano a prendere posto dietro il feretro, mentre la banda-musica faceva echeggiare per le lunghe arcate le note gravi e tristi della marcia funebre.

Il Santuario è piccolo, non poteva capire tanta gente, fu adunque necessario lasciarvi entrare col feretro soltanto i figli, i parenti del defunto, le bandiere, che erano 28, delle varie Associazioni intervenute, ed un numero ristrettissimo di amici personali del Sella.

Finita la cerimonia, il feretro fu riposto nuovamente nella carrozza mortuaria tirata da quattro cavalli, e per la breve e tortuosa via seguita da quella immensa moltitudine si avviò al Cimitero di nuova incompita ed ottima costruzione, che giace solitario nella vallata accanto al Santuario, sito che dà al visitatore un senso di tristezza poetica ed ineffabile.

Quintino Sella, l'uomo dai semplici costumi, l'uomo che personificava la modestia, che amava la solitudine, l'isolamento completo, non poteva trovare per sua eterna dimora un luogo più adatto.

E là dal cimitero vidi sfilare il lungo corteo che pareva come una serpe nera fra quella natura lassù ancor morta, là sentii la solennità immensa di quella cerimonia, là compresi quanto vale negli animi gentili il culto sincero ad un uomo amato e stimato; là a quello spettacolo di tanta gente accasciata ed al suono tetro della marcia funebre rimbombante per la valle provai una pena infinita.

Deposta in cassa di zinco nella cappella e ricoperta di gran numero di corone di fiori freschi ed artificiali, di ghirlande d'ogni sorta fra cui quelle splendide del *Club Alpino*, del *Circolo Fanfulla* di Biella, delle scuole tecniche di Campiglia, fu, subito dopo le ultime preci, collocata nel sepolcreto di famiglia e precisamente nella nicchia sotto quella del fratello Francesco Venanzio e di fronte a quella della madre signora Rosa Sella-Sella.

I figli del defunto ed i parenti erano lì presso, a dare — Dio sa con quale schianto in cuore — l'ultimo vale al padre, e lì, cogli occhi molli di pianto, vidi vecchi coi cui era penoso abbandonare quel tumulo.

Pochi istanti più tardi tutta quella gente lasciava il cimitero e si ridiscendeva per vie diverse al Santuario d'onde alla propria casa.

Era già l'una pomeridiana.

Ecco alla rinfusa, come ho potuto notarlo nella brevità del tempo, le Associazioni ed i Corpi morali che erano privatamente rappresentati alla cerimonia.

Consiglio comunale, Tribunale, Sotto-Prefettura di Biella, Prefettura e Consiglio provinciale di Novara, Amministrazione dell'Opera pia d'Oropa e del Monte pio, *Club Alpino* delle sezioni di Torino, Biella, Roma, Firenze, Perugia, Domodossola, Aosta, Ivrea e Varallo, Associazione prealpina, Società generale operaia di Biella, Società di Udine, Inabili al lavoro, Tessitori e pannilana di Biella, Società operaia di Collegno, Società Pralungo, Società calzolai di Biella, Scherma e ginnastica di Novara, Operaia di Cossila, Filarmonica di Pralungo, Ospizio e Congregazione di carità, Scuola femminile, *Circolo Fanfulla*, Comizio Agrario, Consiglio di disciplina dei procuratori e Consiglio di disciplina degli avvocati di Biella.

Erano poi ancora rappresentati: Asilo e Dottrina Cristiana di Piazzo, Circolo democratico sezione centrale di Croce Rosso, Circolo democratico operaio sezione Goffredo Mameli e Società cooperativa di Mezzana Mortigliengo, Associazione tipografica italiana sezione biellese, Municipio e Camera di commercio di Torino, Municipio d'Ivrea, Veterani di Biella, Banca popolare di Biella, Procura del Re e Pretura di Biella, Municipio di Pralungo, Ricovero di mendicità, Società femminile di Chiavazza, Società maschile ed Asilo infantile di Pralungo, Scuola professionale, Liceo pareggiato, R. Ginnasio, scuole tecniche pareggiate di Biella, Università di Torino, Municipio di Valle S. Nicolao, Banco biellese, Comitato pel centenario delle feste a Gaudenzio Ferrari, Amministrazione delle poste di Biella, Ospizio S. Giovanni, Comune e Scuola tecnica di Campiglio Cervo, Società anonima ferrovie Biella, Società tramvie, settanta alunni del Convitto civico di Biella.

Oltre ai fratelli Giacosa c'era il dottor Mosso di Torino, il comm. Berutti pel Museo industriale, il comm. Vayra per gli archivi di Stato, il comm. Caranti pel Consiglio provinciale e molti altri che nella fretta sfuggirono alla mia matita.

Inoltre vi erano moltissimi, anzi quasi tutti i rappresentanti delle case industriali del Biellese.

La stampa era rappresentata soltanto dal direttore dell'*Eco dell'industria* e dal redattore del *Corriere della sera* signor Granola, da Ettore Ximenes dell'*Illustrazione italiana* e dall'umile vostro servo della *Piemontese*.

Provatevi, lettori cari, a mettere insieme colla vostra immaginativa tutta questa gente e le innumerevoli persone che rappresentavano... voi stesso, e giudicate dall'imponenza e dalla solennità della cerimonia che ho tentato descrivervi.

Domani, dopo che ad Oropa gli onorevoli Trompeo, Biancheri e Peruzzi avranno deposto una corona sulla tomba lagrimata, quattro mattoni ed un po' di calce chiuderanno per sempre la salma di Quintino Sella.

*Parce sepulto.*

# ESPOSIZIONE NAZIONALE

### IL TEMPIO DI VESTA.

Abbiamo soventi volte parlato del Tempio di Vesta che la Commissione romana sta costruendo nel piazzale dell'ingresso principale, per esporvi oggetti e documenti riguardanti Roma e la storia del suo risorgimento dal 1820 al 1870.

Dal giorno in cui ebbimo e pubblicammo la prima notizia, fummo presi da una specie di fuoco sacro di pubblicare altresì il disegno del famoso Tempio, ed oggi eccoci contenti — dopo aver atteso un po' — di presentarlo ai nostri lettori.

Il Tempio, che già si sta costruendo, è quello stesso che nella sua dotta e feconda fantasia ha ricostruito il celebre casalese Luigi Canina sugli avanzi tuttavia esistenti di un « Tempio rotondo in vicinanza del Tevere, denominato volgarmente Tempio di Vesta. »

O perchè la Commissione romana ebbe la luminosa idea di scegliere per la sua mostra il tempio di Vesta?

Vesta era la dea del fuoco, non di quel fuoco contro il quale provvedono le Assicurazioni generali di Venezia ed i pompieri; non di quel *fuoco sacro* contro cui i medici rivolgono i loro cataplasmi; ma di quel fuoco che arde in petto e fa coniugare in tutti i *tempi* ed in tutte le *persone* il verbo amare, ma di quel fuoco mite e benefico che, nella grande immaginazione dei Pagani, nutre e conserva nell'uomo il principio della vita. Ond'è che Roma antica, sull'esempio della vecchia Grecia, a questa dea, figlia di

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (19)

## La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

**VITTORIO CHERBULIEZ**

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

### XXI.

La scomparsa di Alete, come è ben facile l'immaginarsi, aveva messo sottosopra ogni cosa alla Cornacchia, e le congetture si succedevano alle congetture.

Che ne era di lei? Che le era accaduto?

Lesape, che era stato l'ultimo a vederla verso le quattro del mattino, non poteva dir altro se non quanto aveva osservato, cioè che aveva trovato in lei un aspetto molto strano, e che ella era andata a passeggiare sulla strada maestra per riscaldarsi i piedi, vestita semplicemente colla veste del mattino. Senza quella circostanza dell'accappatoio, la signora Paluel ne avrebbe conchiuso che ella era fuggita in qualche paese lontano collo sconosciuto che le dava degli appuntamenti alla porticina del verziere; ma forse che si va a zonzo pel mondo coll'accappatoio e le pantofole?

Marietta era la sola che nelle sue supposizioni si avvicinasse alla verità. Ella, coi suoi proprii occhi, aveva mirato qualche cosa da cui era rimasta come impietrita, e di cui non aveva parlato se non in istrettissima confidenza col dottore Larrazet; ma ella riserbava i suoi pensieri per se sola, e tutto quel giorno fu tetra e taciturna.

L'impiccio più grave si era di rispondere alle interrogazioni di un ammalato che non era morto e che altamente si stupiva di non vedere sua moglie; alla fine Roberto si persuase che una forte emicrania costringeva Alete a tenere il letto, e siccome gli avevano proibito di lasciare il suo, così egli si vedeva costretto a credere quanto gli dicevano.

Verso le tre del pomeriggio un uomo inviato appositamente consegnò alla signora Paluel una lettera, che le cagionò una delle sorprese più vive e delle emozioni più profonde che ella avesse mai risentito. Leggendola, impallidì e si affocò d'un tratto in volto, e gli occhi suoi sprizzarono una fiamma tale, che ella si volse bruscamente dall'altro lato, per tema che Lesape, il quale la guardava, non formasse su di lei qualche giudizio temerario.

Quella lettera era del seguente tenore:

« Signora Paluel,

« Avendo inteso che il vostro signor « figlio è ammalato, ho l'onore di indi« rizzare a voi questa lettera, e di an« nunziarvi che la mia povera figlia, la « mia cara bambina, si è annegata questa « mattina nello Yeres.

« Prima di morire, ella aveva voluto « rivedere suo padre e sua madre che « l'amavano tanto, ed abbracciarli per « l'ultima volta.

« Per quanto abbiamo potuto giudicare, « Alete aveva il cervello un poco stra« volto, ed ella ci ha raccontato che alla « Cornacchia le si facevano soffrire tanti « dispiaceri che era veramente stanca « della vita.

« Noi abbiamo cercato di darle dei « buoni consigli, cosa che, del resto, ab« biamo sempre fatto, ammonendola per« chè non si lasciasse salire i fumi alla « testa, e perchè avesse pazienza: era« vamo però ben lungi dal sospettare « quanto ella aveva in animo di fare.

« Nel punto stesso in cui ci separa« vamo da lei, dopo averla ricondotta « sino al passatoio del Rougeau, ella « saltò nel fiume, e quando siamo riu« sciti a ripescarla, coll'aiuto della mia « barchetta e di una guardia campestre « che passava da quelle parti, la povera « bimba era già morta.

« Il medico è venuto, ma troppo tardi « per apportare qualche soccorso.

« Giudicate ora voi, signora Paluel, di « quanto si direbbe nei dintorni sul « conto vostro, se mai si venisse a sa« pere che ella si è uccisa per causa « dei grandi dispiaceri che voi le face« vate soffrire.

« Non sarebbe che un sol grido di in« degnazione contro di voi!

« Per queste ragioni, quantunque non « abbia gran che a lodarmi della vostra « famiglia, e specialmente di mio ge« nero, ho fatto credere alla guardia « campestre e al *maire*, il quale è giunto « poco dopo, e a quante persone ho in« contrato, che ella non si era uccisa « per deliberata volontà, ma perchè le « era mancato un piede, e che quello « non era altro che un triste accidente; « e ciò perchè, se si sapesse la verità, si « alzerebbe un coro contro di voi.

« Aggiungete che, per fare che essi « non sospettassero di nulla, ho raccon« tato la storiella che mi occorrevano « sei mila lire per tirarmi fuori di un « grave impiccio nel quale ora mi trovo, « così grave che se non avrò subito su« bito queste sei mila lire non saprò « davvero dove battere del capo, le ho « fatto credere a tutti, così come ve la « narro, che quella povera bambina era « venuta a portarmele da parte vostra, « che s'era levata di buon mattino uni« camente per questo, e che poi le era « mancato un piede.

« È necessario ancora che io vi dica, « signora Paluel, che se mia figlia è ve« nuta ad annegarsi proprio vicino al « mio mulino, è una prova che lei, la « povera bambina, voleva che fossimo « noi, suo padre e sua madre, che ci « occupassimo della sua sepoltura, e le « rendessimo le ultime cure.

« So bene che una tal cosa farà mor« morare molto contro di voi, ma non « conviene contraddire all'ultima volontà « dei morenti: perciò noi conserveremo « quel povero corpo, quantunque Dio « sappia quanto dolore ne risentiamo.

« Credetemi, signora Paluel,

« *Vostra devotissimo servitore*

« Riccardo Guepie, mugnaio. »

Quando fu riuscita a padroneggiare il suo turbamento, e a rendere la calma al suo viso, la signora Paluel si rivolse a Lesape, gli porse quella lettera, e poi, quando egli l'ebbe letta, rimasero qualche minuto secondo a guardarsi.

— Quella gente vuol del danaro: — disse finalmente la signora Paluel.

— La cosa pare chiarissima anche a me, — rispose Lesape, — ed anzi hanno avuto essi stessi la cura di fissare la somma.

— Siccome non sono riusciti a spillare nulla mentre essa viveva, — riprese la signora Paluel, — così vogliono almeno battere moneta col cadavere... Ma ci rimetteranno anche le fatiche della scritturazione; i nostri scudi non andranno in quelle mani sconcie.

Quel buon uomo di Lesape mancava spesso del coraggio per dare una sentenza, ma era un eccellente consigliere: pertanto, scuotendo la grossa testa, le fece notare che ella avrebbe avuto torto di fare la taccagna per sei mila lire, se quelle bastavano ad evitare uno scandalo, e che, per giunta, egli si ripromettava di ottenere un grosso ribasso.

Non occorse poca fatica a convincerla.

— Se coloro tengono la morta in casa loro, — diceva Lesape, — una simile cosa produrrà una triste impressione, ed essi andranno a gridare ai quattro venti che voi l'avete uccisa.

— Gridino, gridino quel che loro talenta! Saremmo noi ridotti a questo punto da aver paura dei loro strilli?

— Questo sta bene, signora, — ripigliava lui, — però dovete anche pensare al signor vostro figlio. Egli non vi perdonerebbe in tutto il tempo di sua vita, e, che Iddio mi benedica! se mai entrasse in sospetto di qualche cosa, sarebbe capace di saltare giù dal letto e dalla finestra per andare a chiedere quel corpo.

La signora Paluel finì coll'arrendersi, giacchè quell'argomento le parve decisivo. Gettò un sospirone, testimonio della violenza che faceva su di se stessa, del dispiacere, dell'amarezza che le cagionava quel triste impiego del suo danaro, e il pensiero che doveva finire in quelle mani sconcie. Poi ordinò a Lesape di pigliare con sè il suo portafogli, di vestirsi, di attaccare il *break*, e di condurla egli stesso al Rougeau.

Un'idea in lei non ne faceva giammai dimenticare un'altra. Mentre usciva di camera sua, dove si era mutata la veste ed aveva deposta la cuffia, incontrò Marietta nella sala da pranzo. Erano più settimane che ella non le parlava, e Marietta credette di sognare quando vide che quella donna terribile le si avvicinò per domandarle se aveva le scialle in ordine, e se i nastri del suo cappellino non erano sgualciti.

Un minuto dopo sentì una mano nervosa che l'abbrancò alla gola e la cacciò contro il muro:

— Ora che colei è morta, — le disse la signora Paluel, — confessa che ne eri tu.

— Colei è morta! — mormorò Marietta, facendo il segno della croce.

— Sì, te lo dico io! e te lo ripeto! Ma perchè, te ne prego, avevi mentito?

— Oh signora! — riprese Marietta quando potè riavere il fiato: — Voi stessa l'avevate udito! Volevate forse che egli uccidesse qualcuno?"

La signora Paluel e Lesape non tardarono a mettersi in via. Ebbero però cura, cammin facendo, di fermarsi al Municipio del Comune dal quale dipendeva il Rougeau, per assicurarsi che fossero state compiute le formalità necessarie, e che essi potevano quindi andare a pigliarsi il cadavere.

Una mezz'ora dopo giungevano al mulino.

I due sposi li aspettavano con eguale impazienza, ma per motivi ben diversi, giacchè non si trovavano in una eguale disposizione di animo. Palmira era stata vivamente impressionata da quel fatto, e quanto non ne fosse menomamente responsabile ne provava ella sola tutti i rimorsi.

Nel ripensare a quanto era succeduto, ella si sentiva sovraccolta da terrori misteriosi, e le pareva che vi sono certe cose le quali non possono rimanere impunite, e che sono sempre cagione di sventure.

A mala pena il cadavere era stato ripescato nel fiume, ella, premurosa, l'aveva ricoperto con un largo drappo, per non più vederlo; e tuttavia, avvicinandosi al letto ove riposava la morta, le pareva di scorgere attraverso il sudario una bocca che si muovesse, e donde uscissero lamenti ed accuse. Perciò le premeva di sbarazzarsene per sempre, l'avrebbe volentieri consegnata senza alcun prezzo, e Riccardo aveva dovuto spendere non poco fiato per indurla ad accondiscenderla alla sua ingegnosa operazione commerciale. Tuttavia, coloro che giudicano dall'apparenza, l'avrebbero stimata assai meno afflitta di suo marito. Mentre quel valente commediante trascinava in ogni dove dietro sè il proprio dolore, si strappava i capelli, gittava degli alti ohimè e prorompeva in singhiozzi, ella aveva gli occhi asciutti, e la gola così serrata che non le veniva fatto di pronunziare una parola.

(Continua).

Saturno e di Cibele, fondò un culto speciale e innalzò tempii ed are. Quello di Roma pare sia stato fatto erigere da quell'istrione, confabulatore con la Ninfa Egeria, che fu il secondo re di Roma Numa Pompilio.

Nel tempio che oggi si ricostruisce... nuovo ardeva il sacro fuoco, e le... fucchiste erano quattro vergini chiamate perciò Vestali, che più tardi il fanatismo dei Pagani crearono sacerdotesse. Guai se lasciavano spegnere il fuoco, guai se cessavano di essere vergini; il pontefice massimo si... investiva dei suoi poteri e con una verga vergheggiava le ree sacerdotesse di Vesta... non si sa se con o senza la medesima...

Bisogna dire però che quello di Vesta fosse un culto profondo, se realmente le formose vergini romane si sottoponevano a tanti obblighi un po' difficili ai nostri tempi; esse dovevano, oltre la castità, passare dieci anni di noviziato, nei quali studiavano il rito; per altri dieci anni adempivano il rito, per altri dieci insegnavano il rito alle novizie e poi erano tanto libere che potevano, uscire come erano, studiare il modo di trovarsi un ma...rito.

Ond'è che forse, basandosi su questa storia del fuoco costante, mite e benefico, che conserva il principio della vita, la Commissione ha trovato un'ottima analogia col grande principio al quale s'informa la nostra Esposizione.

Il sacro fuoco di noi Italiani è quello precisamente che è il principio vitale della nazione, l'affetto che ci affratella, che ci tiene uniti saldamente, e che non si spegne, nè si spegnerà mai. Vestali sono le cento città d'Italia, tutte sacerdotesse del gran tempio, tutte gelose custodi di questo fuoco mite e benefico, che ci dà la vita, il benessere, l'italianità.

Ora non vi pare che al congresso degli Italiani, al congresso del lavoro e dell'ingegno, alla dimostrazione festosa del ripetuto principio della vita nostra, non torni a capello il simbolo di Vesta alla nostra Esposizione?

Il tempio, di cui oggi diamo il disegno esatto, come si vede, è di forma rotonda e si compone di venti colonne poggiate sopra una gradinata circolare, entro le quali vi ha la cella, una volta destinata al sacro fuoco ed ora a raccogliere le cose più preziose che Roma viene ad esporre.

Il diametro dell'intero tempio è di metri 17,50, l'altezza massima di circa 15 metri: sono queste le stesse dimensioni del tempio romano.

La direzione della costruzione fu affidata al cav. prof. Mazzanti, che vi lavora con intelligente alacrità da mane a sera, insieme al Balma-Riva, autore di altri pregiati chioschi all'Esposizione.

## NOTIZIE Milanesi

### La linea Chiasso-Milano - Morte della duchessa Visconti-Modrone - La « Gioconda. »

Milano, 18 marzo.

Oggi il Consiglio provinciale approvò una petizione al Parlamento chiedente che la linea Milano-Como-Chiasso d'accesso al Gottardo, venga riunita alla rete adriatica.

⁂

Stanotte è morta la duchessa Giovanna Visconti-Modrone nata marchesa Groppallo.

⁂

Ieri sera alla Scala ripresa della *Gioconda* col nuovo tenore Durot, che piacque nei due primi atti, e poco nel terzo e quarto. Grandi ovazioni alla Pantaleoni, applausi e chiamate senza numero, e notisi che su 46 rappresentazioni cantò 31 sera. Che talento e che resistenza.

## DALLE ANTICHE PROVINCIE

**Alessandria.** — Avevamo sperato che fosse esaurito, almeno per quanto riguarda il nostro giornale, l'incidente sollevato da una lettera del corrispondente *Aldo*. Il barone Tecco non se ne accontenta, e vuole trascinare più innanzi la cosa, e perciò ci manda una nuova lettera. Noi comprendiamo il suo risentimento, ma, come abbiamo già detto, la cosa non è d'interesse pubblico. Alieni dalle questioni personali, ci rincresce che siasi sollevata questa: dichiariamo per conto nostro assolutamente finita e non pubblicheremo più nulla; chi ci ha interesse si regoli perciò in base a questa dichiarazione. Ecco la lettera del barone Tecco.

« *Preg. sig. Direttore*,

« Veggo in una nuova corrispondenza da Alessandria a mio riguardo come il corrispondente *Aldo* seguiti a mantenere celato il suo nome.

« Valgano in proposito queste poche parole di risposta. All'invito chiaro e preciso di svelarsi egli tacque. Chi, al solo scopo di offendere, getta insolentemente una pietra standosene mascherato non è degno di considerazione.

« E tal sia di lui.

« Torino, 16 marzo 1884.

« B. Tecco Melchiorre. »

**Mondovì.** — *I tumulti nel Convitto Civico.* — È corsa voce di atti d'insubordinazione e di tumulti avvenuti nel Convitto Civico maschile di Mondovì.

A chiarire la cosa, e per dare al fatto le sue vere proporzioni riportiamo la circolare della direzione del Convitto diretta ai genitori dei convittori:

« Mondovì, 14 marzo 1884.

« *Onorevole Signore*,

« La notte scorsa alcuni giovani della prima squadra di questo Convitto, rompendo il silenzio dei dormitoi con canti e schiamazzi, ed eccitando poi altri giovani di altre squadre, percorsero i corridoi e le sale del Convitto, seguendo nel frastuono fin quasi a giorno, benchè con lodevole fermezza moltissimi alunni, e in ispecial modo quelli della seconda squadra, si tenessero al tutto estranei al tumulto.

« La Commissione direttiva, constatato che nessun danno era accaduto alle persone dei giovani, udito il rapporto del rettore, ha immediatamente prese severe deliberazioni, espellendo i principali autori del disordine e ammonendo i meno colpevoli.

« Ritornata la calma, i giovani ora attendono alle loro occupazioni ordinarie; e il Convitto, rimossi da sè gl'inveterati elementi d'indisciplinatezza abituale, potrà ricomporsi su basi più ferme, traendo l'Amministrazione e la Direzione da questo pur tristo fatto occasione e maggior lena pel miglior andamento del Convitto stesso.

« *Il sindaco* « Jemina. — « *Il rettore* « C. Bella. »

**Leyni**, 18 marzo. — *Per la fiera di Leyni.* — In occasione della fiera di Leyni la tramvia Torino-Leyni farà un servizio speciale col seguente orario:

Partenze da Torino: ore 6, 8, 10 20 ant.; 1 50, 5, 7 pom.

Partenze da Leyni: ore 7, 9 15, 11 20 ant.; 3, 6, 8 pom.

## PROCESSO STRIGELLI.

### Udienza del 15 marzo.

### La replica.

L'avv. Vincenzo Demaria continua e finisce in quest'udienza la difesa di **Eugenio Strigelli.** E comincia con una citazione dantesca: *Per correr miglior acque alza le vele...*

L'ambiente della causa — dice — è più sereno, minore è il conflitto delle persone e delle cose, tolta di mezzo la sfilata dei testi le cui deposizioni non potevano essere accolte senza controllo. Qui solo è lotta di concetti, divergenza d'opinioni.

Due accuse soltanto sono a discutersi: — se lo Strigelli abbia partecipato ad una associazione di malfattori; — se abbia partecipato al pegno d'una cartella falsificata.

Quanto alla associazione il P. M. non avendo replicato, vuol dire che il magistrato si acquieta nel non più sostenere questo capo. Non è accusa generica di associazione che si fa allo Strigelli, ma accusa di associazione per essere stato con altri in società, nell'estate 1880, allo scopo di spacciare titoli di credito falsificati.

Come è possibile dire che l'accusa di associazione di malfattori gli può essere addebitata? Non è il trovarsi insieme con altri che la legge punisce, ma il darsi con l'anima, con l'intenzione a uno scopo. E come è possibile dire che lo Strigelli abbia partecipato all'associazione, se il Dezaleski ebbe a conoscerlo dopo i fatti del settantatrè? E quando fosse, a questa momentanea associazione non era egli autorizzato? Non furono per lui i soci arrestati?

Superflua ogni discussione.

Se Eugenio Strigelli, col pensiero di distruggere l'associazione, ha avuto qualche momento d'esitanza e ha potuto prender parte a un fatto, per questo venga punito. Ma nel dubbio, se assolvete gli altri, nel dubbio dovete assolvere lo Strigelli.

Riguardo al *capo Massip*, risponderà alla P. C. V. Bonnet, non ad altri, che, per necessità di difesa, abbiano potuto urtare contro lo Strigelli. Non deve la difesa Strigelli rivoltarsi. I diritti della difesa sono sacri. Una sola frase confuterà — quella del difensore di J. Joy, il quale pose il dilemma: la condanna di E. Strigelli porta l'assolutoria e viceversa. Il dilemma in parte è errato. Vero che la condanna dei coimputati porti l'assolutoria di E. Strigelli. Non più vera l'altra parte, non potendosi la assolutoria degli imputati conciliarsi con la condanna di Strigelli. Infatti: di che è accusato lo Strigelli? Di complicità. E se gli autori non sono colpevoli, di che complicità sarà imputabile E. Strigelli?

Due sistemi si presentano alla difesa: o sostenere che E. Strigelli fu uno strumento dell'Autorità politica; o, pur ammettendo la sua colpevolezza, chiedere per lui la impunità, che il Codice penale, all'art. 332, concede ai complici i quali denunziano i compagni prima della emissione dei titoli. Ma la difesa Strigelli non può accettare questa seconda soluzione, perchè, secondo essa, questa risponderebbe a un fatto non vero, cioè, alla malafede, al dolo del suo cliente.

V'hanno poi le deposizioni del prefetto Casalis.

E qui l'egregio avv. Demaria si preoccupa d'una doppia censura, che fu mossa al prefetto Casalis — come testimonio la causa — e come funzionario. Casalis, indicato quale teste, era obbligato a rispondere all'ordine dell'autorità giudiziaria; e se credo — dice l'oratore — di dover prendere le difese di lui in queste condizioni, gli è perchè fui io che, coll'indicare il di lui nome, lo misi nell'obbligo di rispondere. Il Casalis, prefetto e senatore del Regno, aveva un privilegio pel quale avrebbe potuto pretendere d'essere esaminato nella casa sua. Poteva valersene; preferì venir in quest'aula tratto vi da un sentimento di lealtà. Noi non ravvisiamo nei fatti della causa un segreto di Stato. La giustizia ha i suoi diritti. E solo in gravissime circostanze quelli possono venir limitati. Ma dove sono qui le gravi circostanze? Non vuole penetrare nella coscienza del prefetto Corte e del console Kresby. Se hanno errato, egli non è competente a giudicare. Del resto, il Corte non aveva da assolvere un debito di lealtà.

Il Casalis sapeva che molte amarezze avrebbe potuto risparmiarsi. Ma io non vedevo che lo Strigelli avesse a diffidare del prefetto, il quale, rinunziando al privilegio, adempiva un dovere.

Inoltre il senatore Casalis fu accusato di aver elogiato Eugenio Strigelli; ma Casalis non parlò dell'*uomo*, bensì parlò, come testimonio in giudizio, sui rapporti avuti con lo Strigelli *confidente* e disse che non mancò alla sua fiducia. Credete che Casalis si sia esposto a tante ire, mentendo alla verità, per difendere Strigelli? Dunque, per averne lode, Casalis avrebbe dovuto mentire?

L'avv. Demaria passa quindi a giustificare Casalis come funzionario.

L'egregio avvocato dice a questo proposito: Nell'accingermi a parlare di ciò credo di non essere sospetto. Io non ho antecedenti di simpatie o amicizia col prefetto Casalis. Anzi, fra lui e me furonvi talora attriti personali e taluno li stimò che io non censurassi l'operato del prefetto. E confesso che quella prevenzione aveva lusingato anche me; ma, conosciuti i casi del processo, mi ricredetti.

Se il prefetto Casalis — venuto a conoscenza che una società di falsificatori stava per spacciare sui mercati d'Italia Rendita italiana falsa — se ne allarmò, fece l'obbligo suo di cittadino e di funzionario. Si mise all'impresa di render vano il maleficio e vi riuscì, e la riuscita non tanto consistè nell'aver impedito la emissione sul mercato, quanto di aver evitato il discredito che al credito pubblico italiano ne sarebbe venuto. Non giudico il prefetto Casalis nelle altre funzioni; ma fu questa circostanza ebbe censure per aver fatto il proprio dovere. Fu detto che agì per ambizione. E sia — fortunato il paese dove i funzionari dello Stato agiscono per ambizione! Guai se penetra l'apatia negli ordini governativi!

Il Casalis comunicò la cosa alla procura generale e ai Ministeri degli interni e delle finanze. Lo si accusa: non doveva servirsi di confidenti! Ma era possibile un servizio di quella natura senza l'aiuto del confidente? Anch'io sarei felice, quando la società potesse fare a meno anche delle carceri e dei carcerati!... Ma sono utopie. Ricorderò quella discussione sulla pena di morte, nella quale un tale disse che anche lui avrebbe voluto abolire il giudizio capitale..., quando l'avessero per loro conto abolito gli assassini.

Poi accusano il prefetto Casalis di aver scelto proprio Eugenio Strigelli. Dei confidenti ne abbiamo veduti parecchi; ve ne è fra essi uno da scegliere, che sia più puro e abbia migliori precedenti dello Strigelli? Ma un uomo pare non fa l'agente segreto di polizia. Si pretende forse che andasse lui, il prefetto, o mandasse un galantuomo qualunque? Forse che ad essi gli associati avrebbero concessa la loro confidenza? O non sapete che, in affari di simil genere, si gioca anche la vita — perchè una imprudenza può mettere gli altri nella necessità uccidere il teste pericoloso.

Nessun altro adunque, che non si fosse trovato nelle speciali condizioni dello Strigelli, avrebbe quell'incarico ricevuto, se esso fu dato come e nei limiti che l'operazione meritava. Nè si dica che, se legittimo fu l'incarico, soverchia fu la confidenza, quale fu la confidenza avuta nello Strigelli? Non furono continui i rapporti fra lui e il prefetto?

(*Continua*).

## Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 16 marzo

**✱ Teatro Regio.** — Stasera serata di grande concorso. Si rappresenterà la grandiosa allegoria biblico-fantastica in 12 quadri dell'avv. G. I. Armandi: *Mefistofele*, ridotta in azione coreografica dal coreografo Cesare Smeraldi, con musica del maestro cav. Romualdo Marenco.

Noi abbiamo già dato di questo grandioso ballo un esteso riassunto; ora ripetiamo per comodità dei lettori i titoli dei quadri e la distribuzione delle danze.

*Quadri.*

1. *La caduta degli angeli* — 2. *L'Eden* — 3. *La trasformazione dell'Eden* — 4. *Lo spasimo. Il tradimento di Belial* — 5. *Il soggiorno di Belial* — 6. *Il triclinio* — 7. *Il Tempio della Verità* — 8. *La Metempsicosi. (Il passaggio degli spiriti migranti)* — 9. *L'isolotto vergine* — 10. *Il Bosforo. Il Paradiso delle Urì. La festa del Befram* — 11. *Lo scoglio* — 12. *Le costellazioni.*

Distribuzione delle danze:

Quadro II.

*Scappata di scarabei e farfalle*, danza vivace — *Sortita e variazione* della 1ª ballerina assoluta signorina Limido, in unione alle piccole allieve della Scuola.

*Gran ballabile dei fiori animati*, eseguito dal corpo di ballo e dalla 1ª ballerina.

Quadro IV.

*Danze campestri e danza musiale*, eseguita da 16 seconde ballerine.

Quadro V.

*Ridda* eseguita da tutto il Corpo di ballo — *Sortita e danza vivace di Vezzosa La Peri* — *Passo voluttuoso* delle Peri, dei Silfi, Farfarelli, Djins e Spiriti ribelli, in unione alla coppia danzante Limido-Cecchetti.

*Danza macabra* — *Gran ballabile* eseguito dai primi ballerini signora Limido e signor Cecchetti.

Quadro VI.

*L'Orgia* — *Passo a sooc* eseguito dalla 1ª ballerina in unione alle 8 distinte.

Quadro VII.

*Adagio e gran ballabile religioso (Danza Delia)* eseguito dalla 1ª ballerina e dall'intiero Corpo di ballo.

Quadro IX.

*La Voluttà* — *Danza caratteristica*, eseguita dalla ballerina italiana sigª Demaria.

Quadro X.

*L'Estasi. La marcia del Befram* — *Danza della spada*, eseguita dalla ballerina italiana — *Adagio d'azione* eseguito dalla coppia danzante, dai mimi e dalla sigª Demaria — *Passo a due.*

*Gran ballabile degli stendardi*

Quadro XII

*Le Costellazioni* — *Gran ballabile fantastico*, eseguito dalla Limido e dal Corpo di ballo.

Riguardo ai personaggi principali sono 21 e gli attori che li rappresentano sono 10, dal che appare come parecchi di essi debbano sostenere diverse parti.

La Limido, vi apparirà sotto i 5 differenti aspetti di *Vezzosa, La Peri, Sylfa* [illegible] *Urì, Estasia, cortigiana, L'Astro Maggiore* e *Venere.*

La prova generale che ebbe luogo ieri sera fa prevedere bene per la rappresentazione di stasera. Agli autori del libretto, della coreografia e della musica auguriamo un completo successo.

**✱ Teatro Scribe.** — Anche il secondo esperimento drammatico della scuola Malfatti, ottenne ieri sera un completo successo.

Quei bravi filodrammatici rappresentarono *La lettera di Lina; Celeste*, di L. Marenco, e *Fanfolino e Nicolò.*

Vennero chiamati al proscenio un'infinità di volte colla distinta attrice signora Agnese Rovida, che prese parte gentilmente alla recita, e coll'egregia loro direttrice signora Carolina Malfatti.

La piccola attrice Clelia Garrone fu una *Lina* piena di brio e di eleganza. Si ebbe fiori e doni.

Una cesta di fiori venne pure offerta alla signora Mignet.

Una serata insomma attraentissima.

**✱ Festa di beneficenza.** — La scorsa notte, per iniziativa di giovani patroni, aveva luogo, nel ricco appartamento al piano nobile della casa del cav. Volante (corso Vinzaglio, 26), che gentilmente lo concesse, una veglia di beneficenza a favore dei poveri israeliti.

Il brio e l'eleganza predominante diedero al geniale convegno tutti i pregi d'una festa ben riuscita.

Bravissimo il quintetto di filantropici dilettanti di musica sotto la direzione dell'egregio maestro Giacomo Levi; bravissimi quanti iniziarono e condussero a sì buon punto la benefica festa, e più ancora bravissimi coloro che la resero così bella e colla loro presenza e colla partecipazione loro...

Le danze animatissime si protrassero sin oltre le cinque di stamane.

**✱ L'opera *Rosilda di Saluzzo* a Firenze.** — Il nostro corrispondente da Firenze ci telegrafa:

« L'opera del maestro Bach: *Rosilda di Saluzzo*, ebbe un lietissimo successo al teatro della Pergola, ove venne rappresentata ieri sera.

« Gli artisti e l'orchestra eseguirono la nuova opera inappuntabilmente. »

## CRONACA CITTADINA

Domenica, 16 marzo

**Sunto di deliberazioni** *prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 12 marzo 1884.*

Per la ricorrenza del giorno della nascita di S. M. il Re ordinò l'illuminazione della facciata del Palazzo civico.

Procedette alla revisione delle liste elettorali amministrative in N. di 13,138 iscritti; e di quelle commerciali in N. di 1817 iscritti; mandandole pubblicare a termini di legge.

Accordò l'uso del pian terreno nell'edifizio del Mercato Palestro alla Società di mutuo soccorso fra gli operai per i ricevimenti delle Comitive operaie che verranno a visitare l'Esposizione nazionale.

Concedette del pari, per la prima settimana d'agosto, l'uso della tettoia del Mercato del vino al Comitato promotore del Concorso internazionale di musica.

Mandò proporre al Consiglio comunale l'alienazione d'una striscia di terreno in Borgo Po attigua al proseguimento della strada di Cavoretto.

Deliberò d'urgenza la vendita di terreno e di caseggiati da abbattersi per l'immediata apertura del prolungamento della via Ormea.

Approvò il capitolato di condizioni per la vendita dei lotti VI, VII e VIII dei terreni fabbricabili di spettanza municipale, posti lungo la via San Secondo.

Ordinò gli incombenti necessari, a termini di legge, per l'espropriazione di stabili occorrenti all'apertura delle vie Asti e Moncalvo.

Approvò i piani d'esecuzione della linea di tramvie concesse dal Consiglio comunale in seduta 16 novembre 1883 alla Società anonima delle tramvie in Torino.

Deliberò l'appalto per l'adattamento delle gallerie al primo piano dell'isolato Sant'Uberto a sede del Museo merceologico.

Mandò eseguire i ristauri occorrenti alla facciata e nell'interno del nuovo Liceo musicale municipale.

Ordinò la pulizia generale e tinteggiatura interna ed esterna dell'ammazzatoio del bestiame da macello.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa sui cani per l'anno 1884, comprendente 2177 articoli per l'ammontare di L. 35,350 42.

Permise alla ditta Lenmann e Comp. il collocamento di pali per l'appoggio di fili telefonici nello stradale di Francia, sull'allineamento dei paracarri.

Autorizzò la ripresa dei lavori al cupolino della Mole Antonelliana nell'isolato Santa Quarina, salva approvazione del Consiglio comunale per la maggiore spesa che risulterà necessaria.

Approvò la sistemazione a *vicolo* d'un isolato della via Beccaria tra il corso Regina Margherita e la via Cottolengo.

Autorizzò il pagamento degli interessi sul il deposito del capitale dovuti per l'acquisto di terreni occupati pel prolungamento della via al Ponte Mosca verso la Barriera di Milano.

Sentito il parere contrario del Comitato per l'Arte antica presso il Museo civico, revocò la deliberazione colla quale si autorizzava il trasporto della storica pesta il *Beccintore* nel Po; e mandò ultimare i restauri occorrenti per la sua conservazione.

Vista l'entità della spesa necessaria per ristauri alla facciata della chiesa di San Francesco da Paola, sentito l'unanime parere favorevole della Commissione d'ornato, decise di portare da L. 500 a 2000 il concorso del Municipio.

Autorizzò il recesso da giudizio contravvenzionale per opere edilizie in via Napione.

Approvò l'affittamento di locale sull'angolo di via Barolo e corso Regina Margherita, per uso di caserma di una sotto brigata di sicurezza pubblica.

Trattò inoltre di 85 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

**✿ Partenza del sindaco per Roma.** — Ieri sera, alle ore 8, partiva per Roma il sindaco di Torino, conte Di Sambuy.

**✿ Arrivo della Duchessa di Genova.** — Ieri, come annunziammo, giunse da Roma, col convoglio delle 7,12 pomeridiane, S. A. R. la principessa Elisabetta duchessa di Genova, accompagnata dalle sue dame di Corte, le contesse Malabaila e Della Valle-Ghisleri e dal gentiluomo di Corte cav. Radicati di Brozolo.

Erano ad attenderla alla stazione il Duca d'Aosta, il Duca di Genova colla consorte principessa Isabella ed il Principe di Carignano, colle rispettive Case civili e militari; il cav. Conti, consigliere di Prefettura delegato; il cav. Crodara Visconti, direttore di Casa Reale; il tenente generale conte Mazè de la Roche, comandante del 1° Corpo d'armata; il tenente generale conte Avogadro di Quaregna, comandante della Divisione militare; il comm. Bachelet, capo-traffico delle ferrovie A. I., ed il questore cav. Bonceroni.

**✿ Il Comitato pel progetto del viaggiatore Bonzi.** — L'altra sera si adunò alla *Filotecnica* il Comitato costituitosi l'inverno scorso per agevolare l'effettuazione del progetto del viaggiatore Carlo Bonzi di creare due delle stazioni per il nostro commercio in Assab, nell'Aussa, nello Scioa e nell'Abissinia in genere.

In quell'adunanza si procedette alla nomina del Consiglio direttivo che risultò composto dei signori:

Conte Gazelli della Morea, presidente;
Cav. prof. Giulio Cora, vice-presidente;
Cav. Alessandro Palma di Cesnola, id.;
Il comm. Aiello, delegato della Società promotrice dell'Industria;
Il cav. Tomatis, delegato della Camera di commercio;
G. Palma, segretario;
Cav. Testore, id.,
Cav. Giacomo Rey, economo.

Lunedì sera, 17 corrente, alle ore 8 1/2, si convocherà il Consiglio direttivo.

**✿ Disgrazia.** — Ieri sera, alle ore 9 1/2, mentre alcuni manovali erano intenti a collocare una piattaforma sopra un nuovo binario alla stazione di Porta Nuova, certo Cattaleno Giovanni, d'anni 25, venne urtato da una *gru* che si mise in moto improvvisamente e riportò la frattura del braccio sinistro.

Venne tosto accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

**✿ I soliti qui pro quo della Questura.** — Nella rubrica degli arrestati di ieri l'altro si registrava un tal B. Andrea come ozioso, pregiudicato e dedito allo truffe; ma giunto in Questura dopo poche ore venne rilasciato in libertà perchè si riconobbe che non trattavasi altro che di un equivoco, stante che il D. non ha mai truffato alcuno nè [illegible] ebbe a fare colla giustizia.

**✿ Ladri sturbati.** — Ieri sera, verso le 8, ladri ignoti, mediante effrazione, penetrarono nell'alloggio del signor Alasonatti Domenico, in via Po, N. 9, ammezzati, ma, disturbati dal rivenditore di giornali Soffietti, che ha il suo banchetto lì vicino, dovettero fuggire colle mani vuote, lasciando sul luogo un lungo scalpello che venne poi sequestrato dagli agenti di P. S. Gli stessi agenti procedettero poco dopo all'arresto di certa G... Petronilla, fortemente indiziata come complice dei tentato furto, essendo stata veduta a salire e scendere la scala della casa ripetute volte nella giornata e nella sera senza giustificato motivo.

**✿ Contravvenzioni:** Nove affittacamere sprovvisti di licenza, tre esercenti pubblici per lo scorso titolo e due individui per canti e schiamazzi notturni.

**✿ Arrestati:** G. Petronilla, d'anni 23, ritenuta complice di furti continuati in danno del proprio padrone; G. A. di Giuseppe, d'anni 16, garzone prestinaio, sospetto autore di furti; un pregiudicato per sospetti in genere, tre per ozio e due delle solite donne.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 15 marzo 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Moglia Ferdinando, tipografo, con Gatto Angela, sarta, residenti a Torino.
Strona Antonio, fabbro-ferraio, con Cecchis Anna, stiratrice, residenti a Torino.
Bosco Faustino, operaio alle Ferrovie, res. a Torino, con Varetto Maria, sarta, res. a Volvera.
Rossi Antonio, impiegato governativo, con Manassero Angela, residenti a Torino.
Rossetti Gerolamo, facchino, con [illegible], sarta, residenti a Torino.
Ferrero Giacomo, meccanico, res. a Torino, con Bleve Anna, cucitrice, res. a S. Giorgio Canavese.
Selesa Cesare, lenditore, con Fantana Maria, cameriera, residenti a Torino.
D[illegible] Gaetano, calzolaio, con Storero Lodovica, sigaraia, residenti a Torino.
Scandolera Biagio, calzolaio, con Vacchina Caterina, cameriera, residenti a Torino.
Avenzano Pietro, segretario privato, con Avrisio Emma, modista, residenti a Torino.
Molino Carlo, agente ferroviario, res. a Torino, con Galoppo Caterina, contadina, res. a Pinerolo.
Pasquin Ernesto, falegname, con Varetto Maddalena, cucitrice, residenti a Torino.
Pacotti Francesco, commesso, con Miretto Domenica, cuoca, residenti a Torino.
Garrone Carlo, cocchiere, con Sordello Agnese, cameriera, residenti a Torino.
Rostagno Vincenzo, calzolaio, con Bonino Maddalena, e Rinaldi, residenti a Torino.
Cerutti Dieco, doratore, con Manzi Polissena, residenti a Torino.
Bergano Pietro, conciatore, con Gubbia Maria, contadina, residenti a Torino.
Andreolli Giuseppe, imbianchino, con Bracco Luigia, sarta, residenti a Torino.
Massola Giovanni Battista, bracciante, con Forrest Teresa, filatrice, residenti a Marsiglia.
Varetti Giovanni, carbonaio, con Marello Angela, residenti a Torino.
Mussino Giovanni Battista, muratore, con Migliore Maria, sarta, residenti a Torino.
Fibia [illegible], meccanico, con Marnetti Maria, residenti a Parigi.
Pavese Giovanni, [illegible], con Rudelli-Giamberti Francesca, cuoca, residenti a Torino.
Trucco Pietro, [illegible], con [illegible], residenti a Torino.
Stecchino Giacinto, verniciatore, con Nasi Maria, sarta, residenti a Torino.
Malva Bartolomeo, cameriere, con Gilotti Maria, cameriera, residenti a Torino.
Bertolani Luigi, [illegible], con Ferlini Marina, cuoca, residenti a Torino.
Balzarini Basilio, brigadiere di P. S., residente a Torino, con Bonomelli Assunta vedova Giovannini, sarta, residente a Firenze.
R[illegible] Francesco, bracciante, con Arri Giuseppa, cuoca, residenti a Torino.
Vandello Pietro, guardia ferroviaria, residente a Torino, con Massetto Agostina, residente a Candiolo.
Ceci Giovanni, impiegato, con Saforelli Armelinda, residente a Torino.

## La Borsa.

Torino, 15 marzo.

Al limpido cielo primaverile sembra voglia corrispondere quest'anno un orizzonte politico senza nube alcuna.

Nessun incidente diplomatico solito a sorgere in quest'epoca, turba presentemente i legami che uniscono le diverse nazioni, e, anzi, il ravvicinamento dell'Impero Germanico alla Russia, consolida viepiù la pace, allontanando un possibile conflitto in Oriente di quest'ultima coll'Austria. Ungheria.

Nelle alte sfere diplomatiche si vocifera anzi di un possibile disarmo generale, ma mentre noi ci auguriamo che ciò possa avvenire, crediamo di non errare asserendo che questa proposta non incontrerebbe la simpatia della Francia che dovrebbe deporre definitivamente ogni idea di rivincita. L'insistenza delle Potenze centrali su questo disarmo potrebbe essere una non lontana causa di guerra, ed il nostro Governo cerca forse di premunirsi contro quest'eventualità quando presenta all'approvazione del Parlamento una nuova spesa di 240 milioni da ripartirsi fra i due ministeri della guerra e della marina.

Il denaro continua dovunque ad essere abbondante, i mercati finanziari si trovano quindi nelle condizioni più favorevoli per una campagna attiva di affari.

Se da queste osservazioni generali passiamo a considerare separatamente il movimento delle borse nell'ottava che sta per finire, troviamo i risultati non corrispondere alle aspettative che simili premesse avrebbero fatto sperare, se facciamo però eccezione al mercato londinese.

Ivi situazione monetaria eccellente da permettere alla Banca d'Inghilterra di ribassare lo sconto di 1/2 0/0.

Aggiungasi la vittoria riportata in questi ultimi giorni nel Sudan dalle truppe inglesi, e comprendiamo come siano state cancellate le brutte impressioni che pesavano su quel mercato per i molteplici e gravi tentativi anarchici. La gran volontà di realizzare cessò, ed incoraggiati da una liquidazione facilissima di quindicina, i corsi di quasi tutti i valori progredirono in modo sensibile. Da 101 10/16 ritroviamo il consolidato a 102 1/8.

A Berlino non è ancor cancellata la buona impressione prodotta dalla lettura del discorso al Reichstag. I buoni berlinesi, forti dell'esempio del loro cancelliere che domina la situazione politica europea, vollero imporre le loro rosee previsioni ai diversi mercati esteri e comprarono di tutto specialmente a Londra ed a Parigi. La digestione di si enorme quantità di valori non è però stata facile, e nella presente settimana, pur continuando la buona tendenza, i prezzi anzichè progredire, reazionarono benchè in piccolissime proporzioni. Breve periodo di raccoglimento per slanciarsi crediamo ben presto a voli superiori.

Vienna, per dimostrare che il ravvicinamento della corte Russa a quella di Berlino non ha per nulla alterato la lega dei due imperatori, segue nel movimento il principale mercato dell'Impero Germanico. Dopo uno scoppio d'aumento nella settimana scorsa, aiutato dai favorevoli bilanci annuali presentati dai due *Crédit*, e dalla conversione di 80 milioni d'Ungherese al 4 0/0 trovasi presentemente in un periodo di calma ed i corsi sono pressochè eguali a quelli dell'ottava scorsa.

Due fatti si verificarono dall'ultima nostra Rivista che dovevano favorevolmente influire sul mercato parigino.

Il rinvio a tempo indeterminato della proposta d'aumento dei fondi per l'istruzione primaria, rivelavano il fermo intendimento della Camera francese di mettersi assolutamente nella via delle economie, unico mezzo per sanare il loro poco equilibrato bilancio.

La presa di Bac-Ninh, annunciata ufficialmente giovedì a sera poteva presagire un prossimo fine alla sciagurata impresa della Francia nell'estremo Oriente.

I corsi tutti migliorarono, i pessimisti di mestiere avevano cessato le loro vendite e l'emprunt da 106 15 ultimo prezzo di sabato scorso, potè salire a 106 62 1/2 nella serata di giovedì. Ma il buon effetto dei primo dei due fatti accennati veniva subito cancellato dalle rivelazioni del ministro Tirard che annunciava una nuova diminuzione nell'esazione delle imposte nel mese di febbraio di ben 12 milioni, ed il buon umore prodotto dalla vittoria francese svanì d'un tratto considerando che ben presto il Governo si troverà obbligato a presentare al Parlamento nuove domande di credito per il Tonkin.

Cessò quindi d'un tratto l'animazione del mercato: i ribassisti tornarono al loro giuoco ed oggi poterono ricondurre le Rendite e buona parte dei valori ai prezzi dell'ultima ottava.

Il nostro Italiano non fu oggetto d'importanti transazioni nelle Borse estere nel periodo di cui facciamo la cronaca, e bastò l'inazione per farne indebolire i corsi. Così a Berlino ed a Londra il ribasso fu di 1/4 0/0 ed a Parigi di 1/2 0/0. La reazione in quest'ultimo mercato fu più sentita per vendite dell'Italia, di cui troveremo la spiegazione in seguito.

I nostri mercati nazionali, tenuto sempre conto della dipendenza in cui si trovano per rispetto ai maggiori mercati esteri, hanno presentemente rivolta tutta la loro attenzione alla soluzione del problema ferroviario.

Non conoscendo il testo preciso delle convenzioni, nè sarebbe nostro compito in questa parte del giornale d'indagare se gl'interessi dello Stato vi siano tutti salvaguardati.

A questo banchetto ferroviario (ci si permetta l'espressione) che per gl'interessi generali della nazione speriamo non molto lauto, sarebbero chiamati a prendere parte direttamente od indirettamente gran parte degli stabilimenti di credito del nostro Paese, ed è naturale quindi che tutti i nostri mercati attendano con grande ansietà il termine delle contrattazioni.

Le convenzioni dovranno essere presentate al Parlamento. Si dibatteranno nuovamente i due sistemi dell'esercizio privato e dell'esercizio governativo. Abilissimi campioni (di uno dei quali dobbiamo lamentare in questi ultimi giorni la immatura e grave perdita) avranno campo di misurarsi.

A semplice titolo di cronaca osserviamo che se le convenzioni venissero rigettate un malessere e di non lieve durata peserebbe sui nostri mercati; i quali ricadrebbero certamente nell'incertezza dell'anno scorso. Valga il vero, qualunque avvenimento che accenni ad un ritardo nella presentazione delle convenzioni, sia la malattia del presidente del Consiglio, sia la dimissione del Farini che potrebbe occasionare un crisi ministeriale, provoca un sensibilissimo rilassamento nelle contrattazioni.

Dal fin qui detto, se il cortese lettore rifletterà alla presente incertezza della situazione parlamentare, può capire che piuttosto scarse furono le transazioni dei mercati italiani nella presente settimana.

La Rendita a termine si aggirò fra 93 70 e 93 90, solamente sul Berlino d'oggi discese a 93 50 conservando sempre un distacco dal contante da 15 a 20 centesimi.

Sempre deboli le azioni della Banca Italiana che venivano oggi quotate 2200. Il pubblico segue con attenzione le discussioni che avvengono in seno alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di riordinamento degli Istituti d'emissione. Se la detta Commissione non apporterà gravi modificazioni al progetto governativo, e se questo verrà approvato, noi crediamo che queste azioni saranno suscettibili d'importanti aumenti.

Relativamente numerose le transazioni sul Mobiliare. Dopo un minimo di 885 ed un massimo di 894, lo ritroviamo oggi a 887 ultimo prezzo, limitato della settimana L. 6 di ribasso, che riguadagnerà al suo nella settimana prossima.

Fermissime le azioni Meridionali a 674. Dal 14 corrente dette azioni furono ammesse alle contrattazioni a termine nel *Parquet* parigino. Va sempre quindi più allargandosi il loro mercato. La firma delle convenzioni della rete adriatica darà nuova spinta a questo titolo, ricercato dai capitalisti quale solido impiego.

Continuano ad essere in buona vista le azioni della Banca di Torino. L'annuncio dell'incasso delle somme dovutegli per la transazione Guastalla le fece salire a 788. Oggi le ritroviamo sempre fermo a 785.

Lasciammo la settimana scorsa le Unioni Banche a 250, e oggi sono domandate a 253. Nulla di nuovo dobbiamo aggiungere sul riguardo della nota fusione, gli azionisti attendono però con certa ansietà il giorno 29 per sentirne le condizioni precise.

Troviamo la Banca Tiberina agli stessi prezzi da 324 a 325. Per il 28 venne indetta l'assemblea e si spera ad un discreto dividendo.

Qualche contrattazione in Credito Torinese a 260 ed in Banco Sconto a 373.

Nominali le azioni tabacchi a 608, e le Banche di Milano a 500.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.



### LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione del 15 marzo 1884.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 10 | 16 | 21 | 78 | 64 |
| Firenze | 57 | 44 | 23 | 35 | 13 |
| Roma | 20 | 6 | 28 | 25 | 12 |
| Venezia | 50 | 4 | 11 | 63 | 18 |
| Milano | 31 | 19 | 77 | 56 | 8 |
| Napoli | 10 | 50 | 20 | 87 | 24 |
| Bari | 44 | 57 | 58 | 18 | 62 |
| Palermo | 58 | 81 | 84 | 38 | 1 |